

CI SONO QUELLI CHE GIOCANO DI SPONDA

di Gianni Casubaldo©

Ci sono volte in cui osservi le persone e ti sembra di non riuscire a seguire la direzione dei loro sguardi nonostante ti metti d'impegno a catturare le loro direzioni.

Questo sta accadendo a Francesco mentre guarda una persona cercando di fare nel modo più indiscreto possibile.

Francesco sostiene che la direzione ha sempre un senso, proprio per il suo significato che porta in se e ognuno mentre guarda cercando qualcosa.

Il difficile è capire quando gli occhi cercano questo qualcosa con i movimenti delle orbite, oppure, e la storia si fa più intrigante, se sia un modo per vedere questo misterioso qualcosa dentro noi.

A Francesco affascina un mondo la seconda tesi perché è un vero e proprio esercizio di stile.

Ci sono le persone dirette, che vanno con lo sguardo a colpo sicuro e con gli anni sembrano diventare imbalsamate nella rigidità di abitare il mondo. Prevedibili e facile bersaglio del ridicolo. Sanno tutto e ti rispondono prima che tu finisca di fare la domanda perché l'hanno già archiviata nella loro precisa esperienza. I diretti non amano molto praticare l'esercizio del dubbio, provoca loro il sorrisetto nervoso, la risposta stizzita e il controllo compulsivo dell'orologio... *S'è fatto tardi!*

Ci sono i disorientati per costituzione ovvero quelli che dicono: *Sono sempre stati così!* Sono quelli che mentre cercano qualcosa, diventano inseminatori della confusione con i risultati scontati... I disorientati per costituzione hanno però un grande pregio: conoscono il panico e quando non c'è sanno perfettamente come farlo venire!

Ci sono quelli che...giocano di sponda, lanciano la pallina con l'intensità delle proprie emozioni, la mandano a sbattere e ritorna su un punto. Questa è la tesi sposata da Francesco, il qualcosa che cercano i

giocatori di sponda serve per iniziare un nuovo film!
E le storie son fatte così, create proprio dai giocatori sponda.
Un sorriso?
Un ghigno?
Un albero?
Un angolo sporco semibuio?
Una canzone canticchiata facendo finta di niente?
Un mare che s'affaccia alla spiaggia e poi si ritira?
Un oggetto dimenticato e corrosivo dal tempo?

E lo sguardo mi viene a cercare dentro i ricordi del quaderno di riassunti, ogni volta con particolari minuziosi e diversi a seconda di quanto sono emozionato dal punto di ritorno.

L'impatto con la sponda è l'esplosione di tante fragili possibilità che messe insieme diventano come magia, raccontastorie di quello che qui, ora, mentre scrivo e leggo, Vedo!